



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 27/03/2007:

ARGOMENTI:

- Accordo Uisp - Fip&P
- Il record mondiale di Federica Pellegrini
- Diritti tv: Melandri apre ai club
- Moratti verso la Vicepresidenza Figc
- Abete presenta il programma all'assemblea della Lega
- Decreto anti-violenza: le modifiche approvate dalla Camera
- Della Valle: nessun illecito sportivo (2 art.)
- Presentato il piano Fipav per rilanciare la pallavolo maschile di base
- Sport e cocaina: (2 art.)
- Sport e disabilità: arbitrato dal Uisp il torneo "Sportiva....mente"

Pitch&Putt

● **Accordo Uisp-Fip&P**

La Federazione Italiana Picht&Putt, e l'Uisp hanno siglato un accordo di collaborazione di due anni per la diffusione, la promozione e la pratica del Pitch&Putt in Italia, la nuova disciplina legata al golf.

L'UNITA'

28/03/2007

► PIGHT&PUTT

Collaborazione con l'Uisp per 2 anni

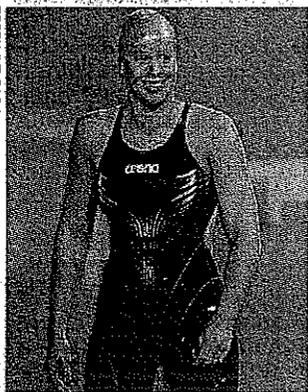
ROMA - La FIP&P, Federazione Italiana Picht&Putt, e l'UISP, Unione Italiana Sport per Tutti, hanno siglato un protocollo di collaborazione per la diffusione, la promozione e la pratica del Pitch&Putt in Italia, la nuova disciplina di abilità legata al golf.

CORRIERE DELLO SPORT

28/03/2007

34 ANNI DOPO NOVELLA

FOTO L'ESPRESSO



POSSENTE Federica Pellegrini, 18 anni

di STEFANO ARCOBELLI

MELBOURNE — Il destino ha frullato tutto, ha stravolto ancora una volta la vita di Federica Pellegrini, la bambina prodigio delle piscine italiane. Alle 20.20 di ieri, nel tempio del tennis australiano, la Rod Laver Arena riadattata a vasca, s'è compiuto un evento straordinario per l'Italia del nuoto: 34 anni dopo Novella Calligaris, un'altra veneta ha realizzato un record mondiale.

CONTINUA A PAGINA 3

LA GAZZETTA DELLO SPORT

28/03/2007

Federica PELLEGRINI

LA SORPRESA
Record del mondo
200 stile libero

1'56"47

Lampo sul mondo Sei la Divina

segue dalla prima

E' uno sbalorditivo 1'56"47 in semifinale che cancella di 17 centesimi il primato rimasto 13 anni abbinato alla tedesca Franziska Van Almsick, la prima Divina delle piscine. «Finalmente, cazzo!» sono state le prime parole di Federica in preda all'adrenalina. Novella non è più sola. E Franziska può pensare a fare solo la mamma. Alla finale di oggi, la diciottenne di Spinea potrà presentarsi col sigillo di un record che ne esalta tutte le doti espresse da quando, ai Giochi del 2004 di Atene, si presentò con la spensieratezza della Baby boom, come l'azzurra più precoce a salire su un podio individuale.

Un argento olimpico inatteso cui fece seguito nel 2005 un argento mondiale altrettanto inatteso ma a

causa del quale cominciò, dopo Montreal, il cambio globale nella vita di questa ragazza ricca di talento e temperamento.

NUOVA VITA A settembre Federica ha lasciato Milano per Verona, ha lasciato Max Di Mito che l'ha portata al successo dandole un'impronta ferrea, per Alberto Castagnetti, c.t. della nazionale che portò al record mondiale anche Giorgio Lamberti. Ieri Federica ha compiuto un'impresa sensazionale che condiziona la finale di oggi: in pochi mesi ha capovolto tutto

con la stessa rapidità con la quale era ascesa al podio olimpico. Impressionante. Era dai Mondiali di Roma che la padrona dei 200 stile libero era l'affascinante berlinese Van Almsick: nel '94 in 1'56"78, nel 2002 in 1'56"64.

Federica subentra quasi in modo naturale alla tedesca, che l'ha sempre ispirata in acqua e fuori. Questo primato ha spiazzato tutti e forse anche se stessa: in 4 vasche esemplari da 27"75,

29"32, 29"67, 29"73 con una nuotata potente e fluida, una bracciata più rotonda e non più tesa ma sempre pulita, Fede ha voluto mettere d'accordo chi oggi la vede splendida mezzofondista e chi ieri ne esaltava le caratteristiche di velocista. Fede ha cominciato dagli 800 — la gara del primato di Novella ai Mondiali di Belgrado — ed è finita ai 100. Sempre stregando.

DA MANUALE A Melbourne aveva raccolto consensi ma non la medaglia nei 400 sl: quinta polverizzando il record italiano in 4'05"79, è come se non avesse potuto lasciare il segno in una gara difficile da interpretare. Nei 200, invece, sa come si fa da anni: i meccanismi, gli equilibri, tutto sa accendere Fede. Trainata da una tedesca dura come Annika Lurz Liebs, insidiata da una polacca con Otylia Jędrzejczak, e minacciata da un'americana polivalente come Katie Hoff che ritroverà per il confronto della verità, l'azzurra ha estratto dal suo cuore e dalla sua condizione smagliate il meglio. Un repertorio da fenomeno. Da anni Fede cercava la prestazione eclatante che potesse dare lo spessore giusto alle sue ambizioni: l'ha trovata nella patria dello stile libero, nel palcoscenico ideale, nella notte perfetta degli americani. Da Phelps alla Pellegrini passando per Peirsol e la Coughlin. Che spettacolo.

Stefano Arcobelli

Diritti tv, Melandri apre ai club

ROMA

Si profila un compromesso sui diritti televisivi del calcio. Il Governo potrebbe fare un passo indietro, rinunciando a emanare norme puntuali sulla contrattazione centralizzata, se le squadre troveranno un accordo sui «principi di mutualità». La sollecitazione è del ministro dello Sport, Giovanna Melandri ed è stata accolta come «interessante apertura» dal gruppo

LE REAZIONI

Commenti favorevoli dai vertici delle società e dagli operatori televisivi. Cento gli emendamenti al Ddl in discussione al Senato

Mediaset che, come Sky, ha ripetuto la contrarietà a interventi legislativi.

Il dibattito si è svolto a un convegno di Nexus, associazione presieduta dal giurista Vincenzo Zeno-Zencovich, secondo il quale il disegno di legge delega Melandri-Gentiloni «rischia di produrre effetti indesiderati e

inopportuni» sui diritti tv, sottoposti a contrattazione individuale dal 1999.

«Se le società recepissero nel regolamento della Lega i principi di mutualità, i decreti attuativi della legge delega sui diritti tv non sarebbero necessari», ha detto il ministro dello Sport. Melandri propone di limitare l'intervento legislativo alla legge delega (oggi riprende l'esame in commissione al Senato) che fissa i principi, evitando i successivi «decreti legislativi» da emanare entro sei mesi.

«Accetto con grande interesse l'apertura della Melandri», ha commentato Gina Nieri, direttore affari istituzionali di Mediaset. «Pensiamo non ci sia bisogno di intervenire per legge su questa materia, solo in Francia c'è una legge sulla contrattazione collettiva. In ogni caso, bisogna salvaguardare i contratti già firmati». Nieri ha definito «un gesto di sana amministrazione» l'atto di citazione in Tribunale con il quale Mediaset ha chiesto una riduzione del prezzo pagato alla Lega (61,5 milioni l'anno per tre anni) per i diritti in chiaro della serie A.

«Credo che la regolamentazione dei diritti debba essere affidata alla Lega e alle squadre di calcio», ha detto Tullio Camiglieri di Sky. Anche Angelo Maria Petroni, consigliere Rai espresso dal ministero dell'Economia (dal Governo Berlusconi), si è opposto con decisione a una legge sui diritti tv.

La torta dei diritti è di 800 milioni per la serie A e 120 per la B. Sono le squadre medie a chiedere una redistribuzione. «Oggi c'è una discriminazione, oltre il 50% della ricchezza dei diritti tv fa capo ai tre maggiori club», ha osservato Rinaldo Sagramola, a.d. del Palermo. Per Rosella Sensi, a.d. dell'As Roma e vice-

presidente della Lega, «è importante che la Lega calcio sia l'organismo al quale venga conferito il diritto alla vendita centralizzata dei diritti tv». «La suddivisione delle risorse del calcio spetta alla Lega e non allo Stato», ha rilevato Claudio Lotito, presidente della Ss Lazio, sottolineando che «creare condizio-

ni di equilibrio economico non significa agire solo sui ricavi ma anche sui costi. Bisogna intervenire sugli stadi, patrimonializzare le società e il legislatore dovrebbe mettere un salary cap».

G.D.

IL SOLE 24 ORE

28/03/2007

Vicepresidenza Figc,

Moratti verso il sì

NICOLA CECERE
MAURIZIO GALDI

Massimo Moratti vicepresidente vicario della Figc? L'ipotesi prende corpo. Anzi, sembra più di un'ipotesi. Ci vorrà solo un po' di tempo. Diciamo, poco meno di un mese, subito dopo l'assegnazione dell'Europeo 2012 fissata a Cardiff per il 18 aprile. Una cosa è chiara: Massimo Moratti non si candida e, coerentemente con la posizione della Lega, è schierato con Antonio Matarrese. Ma la scelta la dovrà fare Abete e Abete non ha nessuna intenzione di proporre Matarrese. A quel punto, caduta l'ipotesi Matarrese e a fronte di un vasto consenso di tutte le componenti, Moratti non direbbe no alla richiesta di aiuto. Ed è questa disponibilità la novità che sta emergendo nelle ultime ore e che porta a dire che potrebbe essere il presidente dell'Inter il futuro vice-presidente vicario della federazione.

MATARRESE Intanto Matarrese si conferma saldo nei suoi propositi: «Non mi sono autocandidato, la scelta l'ha fatta la Lega», ha detto ai suoi più stretti collaboratori ieri mattina, e poi in serata alla stampa ha chiarito: «Non c'è nessun accordo tra me ed Abete, ma sono sicuro che Giancarlo troverà la soluzione utile per il calcio italiano».

RINNOVAMENTO «Ci vogliono dei cambiamenti. All'interno di una Lega chiunque può nominare il presidente che vuole, che sia un giudice, un magistrato o altro; quando però il contesto di vendita federale ci sono degli equilibri

che non possono non essere tenuti in considerazione». E Carlo Tavecchio, presidente della Lega Nazionale Dilettanti, a fare il primo passo di chiarezza del nuovo governo della Federcalcio. «Condivido la tesi che questo Statuto va modificato perché la parte esecutiva della Federazione non deve avere la presenza dei presidenti di Lega. Noi come Lega Dilettanti non ci permettiamo di giudicare gli affari degli altri, io ho solo detto che bisogna cambiare qualche cosa al vertice dal punto di vista della ripetitività dei personaggi. Il problema è di Giancarlo Abete ed è lui che dovrà dire quale deve essere la strategia. Se mi dicono che sarò il vicepresidente lo farò, altrimenti ho un miliardo di cose da fare nella mia Lega».

STRATEGIA E proprio la scelta di non nominare presidenti di Lega nell'esecutivo potrebbe essere la strategia di Abete e di quanti puntano a Moratti vicepresidente: cambiare lo statuto, ma in attesa tutti i presidenti di Lega e componenti fanno un passo indietro. Campana (Assocalciatori) lo ha già fatto candidando Albertini, Maccalli (serie C) lo ha già annunciato, Tavecchio è pronto a farlo. Se Abete riuscirà a convincere Matarrese il passo è fatto. Moratti a quel punto potrebbe accettare senza rimorsi e con il placet anche della sua Lega. Un Moratti pronto a salvare la Lega e la Figc. Se poi il problema sarà di tempo a disposizione, tranquilli. Abete per il periodo che resta di presidenza vuole decidere personalmente sugli aspetti più importanti (amministrazione e gestione politica), i calciatori vogliono i rapporti internazionali, resta la rappresentanza e le Nazionali.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

28/03/2007

Abete anticipa il programma

alla Lega C

Il futuro presidente federale non ha aspettato l'assemblea del 2 aprile, ma ha esposto i dieci punti fondamentali del suo programma già all'assemblea della Lega che più l'ha da sempre appoggiato e dalla quale è partito alla conquista del mondo del calcio, quella della C. E Macalli ha visto un segnale importante nel fatto che il giorno in cui si riunivano i presidenti della sua categoria e quelli della A e B, Giancarlo Abete abbia scelto Firenze e non Milano. Ecco, dunque, i punti del programma così come li ha esposti l'imprenditore romano.

VIolenza «Combattere ogni forma di violenza».

ETICA «Pur tenendo conto del peso accresciuto degli interessi economici, governare facendo ritrovare a questo mondo etica e regole».

MUTUALITÀ «Ampliare il concetto di mutualità che per ora è limitato all'asse A e B».

AUTONOMIA «Cercar di riacquistare una certa autonomia dopo che il calcio dal 1996 al 2006 è stato oggetto di una valanga di provvedimenti normativi

delle autorità politiche, esterne».

POLITICA «Trovare rimedi al fatto che il passaggio a diversa gestione dei proventi Totocalcio ha avuto una ricaduta negativa sui contributi in favore della serie C e della Lega Dilettanti. Oggi il calcio non è più lo sport trainante, è la politica che decide i contributi da dare al Coni, che poi li ridistribuisce. Lo preciserò anche nel documento elettorale, il meccanismo che passa per la legge finanziaria non aiuta di certo il calcio».

CREDIBILITÀ «Ma a tutto il movimento dico che deve riguadagnarsi credibilità limitando gli elementi di negatività e limando i costi ed i sovraccosti».

CAMPIONATI «Una riforma dei campionati è possibile solo con il consenso di tutte le componenti».

CONTROLLO «Occorre dare maggior vigore agli organi di garanzia e di controllo».

STIPENDIO «La mia presidenza sarà del tutto volontaristica, nel senso che non percepirò emolumenti, nonostante le norme in vigore lo consentano».

GIUSTIZIA «L'autonomia finanziaria dell'Aia è un argomento difficile e pericolosissimo. Quando anni fa decidemmo di aumentare di un euro i gettoni di presenza degli arbitri dei settori dilettantistici, visto che in Italia si giocano 700.000 partite in un anno, l'aggravio immediato fu di 700.000 euro. E gli abbinamenti pubblicitari esistenti sono venuti a cadere dopo gli ultimi avvenimenti. Per quanto riguarda lo scandalo, prima bisogna attendere le conclusioni dei magistrati di Napoli e di Roma. E per la giustizia sportiva chi aveva 29 scudetti ha accettato di rimanere con i ricorsi nell'ambito interno del calcio. Circa la composizione dei nuovi organi di giustizia ricordo che per il nuovo statuto essi saranno scelti da una Commissione di garanzia composta di 5 persone estranee al Consiglio Federale».

STATUTO Poi Macalli gli ha chiesto subito una nuova riforma dello statuto «perché quest'ultimo, approvato dopo tanti sforzi, obbliga chi vince a governare insieme con chi lo ha avversato durante la fase elettiva». E Matarrese lo ha appoggiato o avversato? Quanto ci pensa Abete...

a. cap.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

28/03/2007

IL DECRETO ANTIVIOLENZA

Le modifiche approvate dalla Camera

ROMA - Biglietti gratis per gli under 14; pene più severe per chi è responsabile di lesioni gravissime nei confronti di pubblici ufficiali; ridimensionata la messa al bando di striscioni e cartelli. E quanto prevede il decreto contro la violenza negli stadi che è stato approvato, con numerose modifiche, dalla Camera e ora deve tornare al Senato, dove deve essere convertito entro il 2 aprile. I contenuti dopo le modifiche:

MINORI NEGLI STADI - Si prevede che le società rilascino biglietti gratuiti nominativi ai minori di 14 anni accompagnati da un genitore o da un parente fino al quarto grado, nella misura di un giovane per ogni adulto. E per almeno la metà delle manifestazioni sportive previste in un anno. L'adulto, si legge nella norma, dovrà assicurare la vigilanza sul minore per tutta la durata della manifestazione.

GLI STRISCIONI - Sono vietati stri-

scioni e cartelli «che comunque incitino alla violenza o che contengano insulti e minacce». Punto. La violazione del divieto è punita con l'arresto da tre mesi ad un anno.

EFFETTO CATANIA - Vengono inasprite le pene rispetto al testo del Senato che prevedeva la condanna prevista per le aggravanti (da tre a sette anni) aumentata della metà. Chi commette lesioni gravissime contro pubblici ufficiali è punito con il carcere da otto a 16 anni. Tali pene si riferiscono solo a reati contro le forze dell'ordine negli stadi.

ARRESTO IN FLAGRANZA DIFFERITO - La norma «emergenziale» viene prorogata fino al 30 giugno 2010.

NO "PORTE CHIUSE" - Si boccia l'espressione "a porte chiuse" perchè "non giuridicamente rilevante". E così se gli stadi non sono a norma, le partite saranno giocate "in assenza di pubblico".

CORRIERE DELLO SPORT

28/03/2007

Della Valle, nessun illecito sportivo"

Riabilitato il proprietario della Fiorentina.

"Ha rispettato le regole"

GIUSEPPE CALABRESE

FIRENZE — Diego Della Valle non ha commesso illeciti. La sentenza della Camera di conciliazione e arbitrato del Coni riabilita il proprietario della Fiorentina, colpevole soltanto di aver violato l'articolo 1 del codice di giustizia sportiva, quello che parla dei principi di lealtà, correttezza e probità. E per questo è da considerare "equa e sufficientemente afflittiva la sanzione dell'inibizione fino al 30.3.2007". Altri tre giorni e sarà tutto finito. La Corte federale lo aveva inibito per tre anni e nove mesi. Riduzioni considerevoli anche per il fratello Andrea (tre anni la sentenza della Corte federale) che finirà di scontare l'inibizione il 30 agosto, e per Sandro Mencucci, ad della società, che era stato condannato a due anni e sei mesi mentre con questa sentenza la

sua inibizione finisce il 30 dicembre. Per quanto riguarda le pene pecuniarie il collegio si è dichiarato "incompetente a pronunciarsi", ma ha imposto a Andrea Della Valle il versamento di trentacinquemila euro alla Lega Dilettanti per la promozione di attività giovanili e dilettantistiche in Toscana. Dettagli.

Il punto centrale della sentenza, soprattutto per quello che riguarda Diego Della Valle, è scritto in neretto: «... e quindi deve escludersi la sussistenza di un "illecito sportivo"...». Nessun imbroglio, insomma, solo un paio di telefonate eticamente poco corrette con Bergamo e Mazzini. Non solo, sempre nel dispositivo si legge di "riscontri

probatori" che confermano la versione di Della Valle e della sua volontà di tutelare la Fiorentina "nel rispetto delle regole". Inoltre si sottolinea che l'incontro con Bergamo "è avvenuto in un locale pubblico e non in modo segreto e clandestino" e che il suo obiettivo era soltanto quello di "segnalare al vice presidente federale e a uno dei designatori la preoccupante situazione di classifica della Fiorentina". Tra le attenuanti anche il fatto di non rivestire "alcuna carica operativa all'interno della società". Un po' diversa la posizione di Andrea Della Valle e Sandro Mencucci. Anche a loro viene contestata solo la violazione dell'articolo 1, ma il loro comportamento nella fase finale del campionato "non ha consentito il raggiungimento della prova di estraneità della Fiorentina" all'illecito "concertato dai signori Mazzini, Bergamo e De Santis".

CHIAMIAMO LA SCONTOPOLI

MAURIZIO CROSETTI

LE SENTENZE di Calciopoli sono tutte scontate: nel senso che hanno distribuito sconti come neanche un ipermercato. L'ultimo premiato dalla bontà dei giudici (per carità, è solo il Coni, mica la Corte Suprema) è Diego Della Valle: la sua inibizione di tre anni e nove mesi scade già il 30 marzo. La situazione è dunque questa: la

Fiorentina è stata, con i suoi 15 in serie A, la squadra più penalizzata dopo la Juve, ma il suo azionista di riferimento è già fuori da questa storia. Come è già accaduto a molti altri comunque. Del resto, se l'inibizione di Franco Carraro, au-

tentica sponda dei potenti a Palazzo perché il calcio diventasse un meccanismo di spartizioni economiche per pochi, anzi per due, Milane e Juventus, è scesa da quattro anni e sei mesi a zero (con appena il buffetto di 80 mila euro di ammenda), per gli altri non poteva che finire tutto in acqua fresca.

Dunque, lo strumento più usato dai giudici del calcio è la spugna. Non per pulire, purtroppo, ma per cancellare. In ogni grado di giudizio si è passati dall'inquisizione al perdo-

nismo spinto: prima si grida all'untore, poi si assolve chiunque. Ed è tale la distanza tra i verdetti che occorre chiedersi quale sia il più credibile, se non il più giusto. Leggendo le intercettazioni, il quadro generale era da brividi e nausea insieme; leggendo i dispositivi delle sentenze, sorge il dubbio che il più grave scandalo della storia del calcio non ci sia quasi stato; niente Cupola, niente "illecito innalzato a sistema", solo qualche dirigente un po' troppo disinvolto col cellulare o

forse distratto. Griglie arbitrali precotte da Moggi? Tessere telefoniche regalate ai designatori per non farli intercettare? Arbitri chiusi nello spogliatoio? Scherzi, facezie, stupidate. Va quasi a finire che avranno ragione i tifosi bianconeri nel dire "abbiamo pagato solo noi", sebbene la stessa Juventus sia stata non poco premiata da Scontopoli.

Si era parlato (a vanvera) di tempi e volti nuovi, però dalla circolazione ne sono spariti pochi, quello di Antonio Gi-

raudo che ha avuto il buongusto di mettersi da parte, i due designatori, l'arbitro De Santis, pochi altri. Già la Corte Federale, a luglio, era stata quantomeno benevola verso colpevoli o presunti tali, il resto è stato fatto dopo, con gli arbitri che hanno lavorato presso il Coni.

È una vecchia, italianissima storia: indignazione a caldo e tarallucci a freddo. Come per la vergogna del doping al nandrolone, i pesci piccoli rimasero nella rete, i big furono riarmati a giocare, eccovi il pallone e scusate il disturbo. Mediare, ricomporre, riconsiderare, perdonare, scontare. Tutti verbi coniugati da sempre all'infinito.

LA REPUBBLICA

29/03/2007

Progetto giovani:

la caccia è cominciata

GIAN LUCA PASINI

C'è voluto qualche anno, ma alla fine la federazione ha varato (e sta rendendo operativo) un progetto che guarda ai giovani. In primo luogo verso il 2010, anno del Mondiale che si giocherà in Italia — ma l'obiettivo è oggettivamente difficile da centrare — certamente più a lungo termine. Soprattutto se i tanti buoni propositi del progetto verranno messi in pratica dai politici, oltre che dagli allenatori. Sulla passione e competenza dei tecnici azzurri come Barbiero e Schiavon (senza contare l'iniezione di fiducia ed entusiasmo che porterà Andrea Giani, vice nella juniores), si può scommettere.

ANALISI Il progetto appare nuovo perché per la prima

volta fa un'analisi accurata di quella che è la situazione italiana. Nell'epoca del vitello d'oro (la metà degli anni '90, ai tempi di Velasco commissario tecnico) si è smesso di guardare ai giovani, i club hanno pensato più a vincere subito smettendo di investire sul vivaio, che in alcuni casi si è estinto. I giovani si sono trovati a dover fronteggiare un «tappo» tecnico di 30-40enni di grande spessore che di fatto impediva il ricambio e il loro debutto in serie A. A questo si sono aggiunti errori (anche federali) nella gestione tecnica degli atleti, spesso troppo sfruttati nelle serie minori e poco allenati sui fondamentali, come accadeva in passato. Partendo dalle mancanze che il movimento ha avuto in questi anni, si può sperare di trovare una via per il futuro.

PRIMI PASSI A marzo è iniziato il programma di Qualificazione Nazionale Maschile. Il quale, si legge nel documento della Fipav, «ha obiettivi chiari e concreti, esplicitamente indicati nella circolare organizzativa: 1) proseguire e valorizzare l'opera di selezione e qualificazione; 2) rilanciare sul territorio l'attività di qualificazione e selezione degli atleti attraverso i regional day (magari con l'intervento diretto dello staff Cqn);

3) valorizzare l'attività delle selezioni regionali e il Trofeo delle Province; 4) confermare le attività già proposte al Trofeo delle Regioni; 5) pianificare un percorso di formazione agonistica per gli atleti di particolare interesse e non solo, attraverso una attività estiva appositamente studiata e mirata (e questa forse è la parte più interessante, anche se andranno superati una serie di scogli burocratici, ndr). Questi i primi obietti-

vi di un progetto che nel tempo mira ad abbracciare gradualmente non solo gli atleti e la loro selezione, ma che intende rilanciare la pallavolo giovanile maschile su più fronti; tecnici, dirigenti, atleti, forte anche della importante esperienza fatta nel settore femminile. I primi due passaggi saranno i regional day (che riguarderanno con differenti modalità gli atleti nati dall'89 al '93) che si svolgeranno fino a aprile e il Trofeo delle Regioni a luglio.

ATTUAZIONE La prima parte del progetto è già diventata operativa in queste settimane, si resta in attesa non dei risultati (quelli, nella migliore delle ipotesi si vedranno fra 3-5 anni), ma dell'attuazione della seconda, quella per la quale serviranno risorse economiche e soprattutto politiche, per portare avanti il progetto in tutti i suoi punti e non farlo impantanare nelle paludi burocratiche. Per la federazione e il suo presidente una bella scommessa (e un impegno assunto).

LA GAZZETTA DELLO SPORT

28/03/2002

«I giocatori, la cocaina? Niente. Per adesso»

ANTONELLO CAPONE
MILANO

I calciatori possono tirare un sospiro di sollievo, almeno per ora. Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Frank Di Maio, che ha ricevuto gli atti di vallettopoli da Potenza per la parte che riguarda anche i calciatori, da Gilardino a Vieri a Coco ad Adriano, parla con la Gazzetta al termine di un martedì trascorso a interrogare belle protagoniste dell'inchiesta. E mentre a Potenza Henry John Woodcock sentiva il difensore del Torino, ex Milan, Giuseppe Pancaro, il Csm bocciava la richiesta di avvio di procedura di trasferimento d'ufficio per Woodcock.

Dottor Di Maio, le sue attenzioni si sono subito concentrate sullo spaccio e l'assunzione di cocaina. Su ciò che accadeva all'Hollywood di Milano. C'entrano anche calciatori?

«Per il momento risulta che i giocatori sono interessati per l'estorsione a loro danno dopo foto giudicate evidentemente compromettenti. Al momento non risultano interessati dalla droga».

Lei dice «per il momento». Nel linguaggio sportivo viene tradotto con «un domani, molto probabilmente». Ma non si parla di calciomercato, qui le vicende sono ben più serie.

«Guardi, c'è talmente tanta roba che non c'è bisogno di mettere dentro anche i calciatori».

Mettere dentro, detto da un magistrato, ha un suono sinistro.

«Non intendo riferirmi a nessun tintinnio. Per il momento attendo... e procedo».

Ovvero, cosa attende?

«Attendo l'esito del tribunale del riesame di Potenza davanti al quale alcuni degli indagati dal pubblico ministero Woodcock stanno avendo udienza eccependo sulla competenza territoriale, e la decisione del gip di Milano Giulia Turri, che dovrà emettere a breve una nuova ordinanza per confermare o modificare le richieste di misure cautelari formulate da quest'ufficio».

E quando dice procedo?

«Voglio dire che mi porto avanti o, come direste voi, gioco d'anticipo. Nel senso che su certi fatti si può approfondire subito perché sicuramente costituiranno motivo di ossatura sostanziale dell'inchiesta».

Lei dice: «C'è talmente tanta roba...». Visto che parliamo di cocaina e altre droghe, ce n'è davvero tanta?

«Insomma».

E tanta roba vuol dire anche tante persone? Episodi?

«Insomma».

Assicurano che oggi da lei ci sia stato anche l'avvocato del Milan Cantamessa. Per Gilardino? Noi di certo sappia-

mo che è appena uscito dall'ospedale dopo un delicato intervento chirurgico ortopedico, riuscito. Allora vuol dire che era proprio urgente vederlo?

«No, non è stato da me l'avvocato Cantamessa». Leandro no. Ma forse Lorenzo o Guido, i suoi due figli che lavorano nel suo studio? I due diretti interessati assicurano: «No, non siamo stati dal magistrato».

Torniamo al magistrato. Oggi ha interrogato di mattina e di pomeriggio Belem Rodriguez, argentina ex fidanzata del milanista Marco Borriello che cercò di salvarlo dalla squalifica per doping dicendo di aver usato pomata cortisonica per curare le parti intime che si sarebbe trasferita per sfregamento. E poi in serata per due ore Fernanda Lessa, brasiliana di un famoso spot con Vieri e forse immortalata con lui in foto poi offerte invano a pagamento. Che impressione ha avuto, dottor Di Maio?

«Le ragazze hanno fatto benissimo il loro dovere di testimoni».

Osiamo? Dai: chi le è piaciuta di più?

«Ho già una fidanzata. Bellissima». Dicono che sia proprio vero.

E ieri in procura qualcuno sosteneva: «Sono modelle, osannate e ricercate. Ma qui abbiamo visto una bellezza ancora più stupefacente, l'avvocato di Massimo De Santis, Silvia Morescantì. Fidanzata dell'ex arbitro».

E il pallone, bellezze.

LA GAZZETTA DELLA SPRT

28/03/2007

Gavazzi jr: «Con la bici ho battuto la cocaina»

CLAUDIO GHISALBERTI

Viaggio all'inferno, andata e ritorno. Mattia Gavazzi, 23 anni, ieri a Forges-les-Eaux, in Francia, ha vinto la terza corsa da professionista. La terza corsa in dieci giorni, lui che da dilettante era considerato il talento emergente tra gli sprinter e che ora indossa la maglia della Kio Ene-Dmt di Marino Basso. La 2ª tappa del Giro di Normandia, davanti al compagno Cadamuro, non ha certo il valore della Milano-Sanremo, che il padre Pierino vinse nel 1980, ma è importante per un ragazzo che nel 2004, a 21 anni, stava sprofondando. Positivo alla cocaina. Recidivo. La prima volta era successo da junior, quando correva per la Biringhella. La seconda, con la maglia Resine Ragnoli, da under 23. La sua carriera sembrava avviata verso un'infamante squalifica a vita.

L'avvocato Cesare Salami basò la tesi difensiva sul fatto che «la cocaina non migliora la prestazione ciclistica, anzi... Quello di Gavazzi è un problema personale e sociale». Partendo da questo ragionamento chiedeva alla difesa di «riflettere sulle circostanze umane e le loro conseguenze. Non pregiudicando la realizzazione del sogno sportivo (correre in bici, ndr) si poteva cercare di salvare un uomo». Mattia fu squalificato per 14 mesi con l'impegno di sottoporsi a un programma di riabilitazione e test periodici di verifica.

IL RECUPERO «Mi avessero dato una mazzata — racconta Mattia — non so dove sarei finito... Ho cominciato frequentando un Sert (Servizio tossicodipendenze, ndr). Per le prime settimane mi hanno dato uno psicologo di supporto, poi si sono accorti che non ero messo così male. Due volte la settimana facevo le analisi. Ma

l'aiuto più grande l'ho trovato in casa».

La strada per l'inferno, Mattia l'ha imboccata con le sue gambe. «Nei paesi è facile entrare a contatto con compagnie sbagliate. Però tanti miei amici non ci sono cascati. Gli errori sono miei, perché nessuno mi ha obbligato a frequentare giri sbagliati. Prima di accorgerti che sei sulla cattiva strada ci vuole tempo. E pensi che tutto ciò che fai è giusto. Ti senti infallibile».

La cocaina gli ha portato via anche un pezzo di cuore. «Sono stato fidanzato per sei anni, poi lei si è stufata di avere a fianco una testa di cavolo invece di un uomo. Mi brucia ancora, ma la capisco».

POLACCO La via di ritorno dall'inferno la si trova anche con un *escamotage*. Mattia, aiutato da Ivano Fanini, ha ottenuto la licenza polacca: la Federciclo italiana infatti gliela potrà concedere solo dal 15 gennaio 2008, quando saranno passati i due anni regolamentari dal termine della squalifica. La via di ritorno la si trova anche per orgoglio. «Napolitano, Grillo e tanti altri ragazzi che correvano con me si stanno facendo una posizione. A me non è mai mancato nulla per essere come loro. Con "Napo", Zanotti e Corioni mi alleno tutti i giorni. Sanno che quando li beccherò in corsa li batterò», dice ridendo.

La via di ritorno è facilitata anche dalla sensazione di fiducia trasmessa da una persona che crede in te. «Durante la squalifica, Daniele Tortoli (allora d.s. della Grassi-Pantani, ndr) mi ha portato in ritiro con la sua squadra. Io non ero tesserato per lui, ma non mi ha mai abbandonato».

E adesso? «Ora cerco di tenere la condizione il più possibile. Poi stacco un po' e mi preparo per il Brixia Tour: sarà il mio Mondiale».

Al via in Abruzzo la quarta edizione del torneo di calcetto riservato ai disabili psichici**In campo dieci squadre che coinvolgeranno 140 persone. L'iniziativa dell'Unione italiana sport, in collaborazione con l'assessorato provinciale alla Tutela sociale di Pescara**

PESCARA - Un calcio alla disabilità attraverso "Sportiva...mente", la quarta edizione del torneo regionale di calcio a cinque riservato agli utenti dei servizi per la salute mentale sia pubblici che privati. L'iniziativa è promossa dall'Unione italiana sport per tutti (sede Abruzzo), presieduta da Alberto Carulli, in collaborazione con l'assessorato provinciale alla Tutela sociale del cittadino, guidato da Mauro Di Zio, e il Dipartimento di salute mentale della Asl di Pescara, diretto da Enrico Di Fonzo.

Saranno dieci le squadre impegnate, provenienti dalle quattro province, che coinvolgeranno 140 persone tra titolari e riserve (dai 18 ai 45 anni) più gli accompagnatori e supporter. La prima partita mercoledì 28 marzo, alle 10, al palazzetto dello sport di Città Sant'Angelo tra la formazione "Villa Serena" di Città Sant'Angelo e "C. D." della Val Vibrata.

Oltre alle due compagini sorteggiate per il match d'apertura, le società iscritte sono: "Il castello" di Anversa degli Abruzzi, "Solidarietà e vita" di Atri, "Filadelfia" di Giulianova, "Il ciliegio" di Teramo, "L'airone" di Pescara, "L'araba fenice" di Tocco da Casauria, "Villa pini" di Chieti e "I folletti 99" dell'Aquila. In tutto 54 le gare previste, di due tempi da 15 minuti, tutte ad ingresso gratuito. La finalissima il 21 giugno, al Palarigopiano di Pescara (campo che insieme a quello angolano ospiterà gli incontri).

Ogni formazione potrà schierare tra i suoi effettivi anche un operatore sanitario, che tuttavia non potrà segnare, ma avrà il compito di coordinare e guidare calciatori così "speciali". L'arbitraggio sarà affidato a fischietti Uisp che, come ha sottolineato il presidente Carulli, "cercheranno soprattutto di far rispettare il fair-play". "Si perché", ha concluso il direttore dell'Asl di Pescara Endici Di Fonzo, "il vero spirito è quello di superare con lo sport il disagio mentale e migliorare la socializzazione" (lc)

